

Un bilancio dell'attività politica svolta per Roma nel corso degli ultimi anni, ma anche una panoramica sulle politiche culturali del Paese, oltre a retroscena, spunti e analisi raccontati da un ex sottosegretario ai Beni Culturali. Si chiama "La Città Chiara" il saggio scritto da Francesco Giro (deputato Pdl) per Gangemi e presentato ieri alla presenza, tra gli altri, del sindaco Alemanno, Vittorio Sgarbi e Andrea Carandini.

Una delegazione di scrittori di Mossul e di altre città irachene parteciperà alla prossima edizione del Salone del Libro di Torino. Lo ha annunciato ieri il sindaco di Mossul, Atheel al Nujaifi, durante un incontro a Palazzo Civico con Piero Fassino. L'esponente politico iracheno ha evidenziato le tante possibilità che la regione di Ninawa, di cui Mossul è il capoluogo, può offrire per gli investimenti economici stranieri.

# Libero Pensiero

La ricerca di Rodney Stark

## Contrordine fedeli: le chiese si riempiono

Lindau pubblica «Il trionfo del cristianesimo», studio che smonta i luoghi comuni su religione e modernità e rivela: i praticanti nel mondo sono in continuo aumento

■ CAMILLO LANGONE

■ ■ ■ C'è molta più religione oggi che nei secoli passati e le chiese sono più piene adesso che nel Medio Evo. Il ribaltamento dei più incancreniti luoghi comuni legati alla fede (declino inevitabile, progressiva diserzione delle messe...) è compiuto da Rodney Stark nel suo *Il trionfo del cristianesimo* (Lindau). Ma chi è costui? Un cabarettista ironico? Un lanciatore di provocazioni? Un acrobata della polemica? No, un serissimo sociologo americano che si attiene rigorosamente ai documenti; un autore con una bibliografia lunga un chilometro che pubblica con le più grandi case editrici statunitensi e vende ogni anno, da decenni, pile di libri (beato lui); un professore universitario per il quale si può arrischiare la definizione di massimo sociologo delle religioni vivente.

### L'ANTI-FANATICO

Nato nel Nord Dakota nel 1934, prima del '68 ha studiato nella sinistrissima Berkeley e dopo il '68 ci ha insegnato (senza essere linciato? Possibile?). Dopo un lungo periodo alla Washington University di Seattle, la città di Jimi Hendrix e dei Nirvana, oggi è docente di scienze sociali nel più simpatico Texas e precisamente a Waco, la città del ranch di George Bush. Badate bene, Stark non è cattolico: nato in una famiglia luterana, da giovane ha abbandonato la fede e il riavvicinamento è avvenuto da adulto, in seguito ai suoi studi (che pertanto non sono un effetto ma una causa, e c'è differenza). A tutt'oggi è un cristiano senza chiesa e, per quello che mi è sembrato di capire leggendolo, assai poco fervente. Per dire, rispetta il Papa ma coltiva idee piuttosto personali sull'interpretazione dei Vangeli. Insomma, se non è l'esatto contrario di un fanatico poco ci manca.

L'obiettività è importante sempre, figuriamoci in un campo di studi devastato da manicheismi di ogni tipo ma soprattutto di un tipo: il manicheismo anticattolico, atteggiamento dominante da secoli presso gli storici anglofoni. *Il trionfo del cristianesimo*, titolo che già mette ottimismo, ribalta non solo il luogo comune di una fede che si affievolisce con l'avanzare della modernità ma numerosi altri stereotipi sedimentati nella mente di chi parla per sentito dire, o per-



CHEZ BUSH

Un'immagine di G.W. Bush che prega con la moglie. Stark è suo compaesano [Ap]

ché al massimo, in proposito, ha letto Augias e Umberto Eco: il politeismo che si sarebbe dimostrato più tollerante del monoteismo, i crociati che sarebbero stati animati da sete di bottino, l'inquisizione che sarebbe stata un'istituzione sadica, assetata di sangue... Stark smonta queste fole una per una, freddamente, da scienziato, presentando documenti ed elencando dati e al momento opportuno piazzando tabelle. Per non tediare mi limito alla prima confutazione: la storia dimostra che i politeisti (pagani) furono

tutt'altro che tolleranti e che anzi furono responsabili di innumerevoli persecuzioni non solo contro i monoteisti (cristiani ed ebrei) ma pure contro i colleghi (altri pagani): il Senato romano nel 186 a.C. sopresse ferocemente («gli uomini ai vertici del gruppo furono radunati e giustiziati») il culto di Bacco e nel 58 sempre avanti Cristo mise fuori legge il culto di Iside ma siccome non funzionò ci pensò l'imperatore Tiberio, stavolta dopo Cristo, a

gettare nel Tevere la statua della dea e, già che c'era, a farne crocifiggere i sacerdoti.

### OPPIO DEI POPOLI?

Ora vengo al dunque ovvero al capitolo intitolato «La religione del popolo» dove scopro che «le masse dell'Europa medievale erano notevolmente scettiche e decisamente poco attive nell'impegno cristiano». Ma come? E le grandi cattedrali che ancora ammiriamo? Mezze vuote, ci informa Stark. Proprio come oggi. E giù una sfilza di testimonianze eccellenti. Il capo dell'ordine dei domenicani, il francese Umberto di Romans, valicate le Alpi dovette constatare che la gente in Italia «raramente va in chiesa». Il beato Giordano da Pisa quando arrivò a Firenze per predicare cercò di convincere le madri a portare le figlie a messa almeno la domenica, ricavandone dinieghi: «Non è costume». Pertanto a Firenze, all'epoca di Dante, vedere ragazze in chiesa era una stranezza. Alla luce di questa notizia bisogna piantarla di lamentarsi del nostro tempo: intorno agli altari la prevalenza dei capelli bianchi è vecchia come il cucco.

Se in città la situazione era quella descritta, in campagna le cose andavano perfino peggio: Sant'Antonio da Padova, due secoli dopo, notò che molti contadini toscani non si comunicavano nemmeno una volta all'anno. Stesso disinteresse fuori d'Italia, nell'Inghilterra anglicana e nella Germania luterana. Stark cita i fallimenti del catechismo per ogni secolo e per ogni nazione, concludendo con la preghiera quasi disperata di Martin Lutero: «Signore nostro aiutaci, gli uomini comuni non sanno assolutamente niente di dottrina cristiana, non sanno recitare il Padre Nostro e vivono come gli animali». Verrebbe da dire che nulla è cambiato ma Stark invece afferma che le cose stanno cambiando e stanno cambiando, udite udite, in meglio: non in Europa (ci mancherebbe) ma in Africa e nelle Americhe dove la pratica religiosa cristiana non è mai stata così diffusa. Ho terminato *Il trionfo del cristianesimo* col sorriso sulle labbra: di questi tempi proprio una lettura da consigliare.



Incontro con l'autore

«Bookcity» parte con Gleen Cooper: «Addio mondo nel 2027»

■ PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ Archeologo, medico, uomo d'affari, ultimamente scrittore. Le incarnazioni di Glenn Cooper, scrittore americano, sono diverse e stupefacenti. Quest'uomo dal sorriso scintillante e i capelli radi pettinati con cura all'indietro, negli ultimi sette anni ha scritto sette libri, sei già pubblicati (in Italia a partire dal 2009), di notevole successo commerciale e anche critico. In particolare la trilogia della *Biblioteca dei morti* ha ottenuto grande consenso internazionale. Gli altri libri sono opere a sé stanti. È uno degli ospiti d'onore della rassegna Bookcity che si tiene a Milano da ieri a domani (350 incontri spolverati in tutta la città). Ci sono almeno cento persone che fanno la coda per farsi firmare copie dei suoi volumi.

### Come è nato il Cooper scrittore?

«Nel 2006 stavo lavorando nella mia azienda e sfogliando i giornali sono stato colto da un'idea: quella di una biblioteca sotterranea, contenente migliaia di volumi con la data di nascita e di morte di tutte le persone del mondo. Dall'idea è nata la trama, poi è venuto il primo libro, poi il seguito. La mia intenzione è sempre quella di affrontare temi filosofici forti, impacchettandoli nella confezione di un thriller. Io però non do risposte alle grandi domande. Da vent'anni comunque scrivevo senza successo sceneggiature».

### La serie continuerà?

«No, il personaggio di Will Piper, il protagonista, nel terzo libro ha la mia età. Nel primo libro aveva 40 anni. Ho deciso di abbandonarlo».

### Si è chiesto perché abbia più successo in Europa che in America?

«Sì. I lettori europei hanno più pazienza con i romanzi come i miei, che non hanno una trama prevedibile e non rispondono a un format già consolidato».

### Adesso ne faranno un film?

«Dalla cerchia di Steven Spielberg mi hanno fatto sapere che non piace l'idea che il mio eroe non possa cambiare il futuro. Le esigenze di Hollywood sono particolari».

### Il prossimo libro?

«È già finito. Si svolge nel 2026, un anno prima della fine del mondo».

### Oibò, perché ha scelto il 2027?

«Non è un anno troppo vicino. Permette di riflettere su una prospettiva abbastanza a lungo termine».

### Come fa a documentarsi?

«Leggo dai cento ai duecento volumi cartacei che compro tramite Amazon. Poi uso molto Internet e visito personalmente i luoghi dove si svolgono le azioni. Lavoro dalla mattina alla sera, quasi ogni giorno».

### A scuola non ha studiato letteratura? I suoi modelli?

«Purtroppo no. John Steinbeck, Graham Greene, John Le Carré, Umberto Eco».

**Lei sembra l'incarnazione del Sogno Americano, dell'uomo che si fa da sé.**  
«Tutti si fanno da sé, in realtà. Il modello americano? Non saprei. Certo, sappiamo prenderci dei rischi. Io non ho paura di fallire, mi è già capitato, ma l'insuccesso non è contemplato».